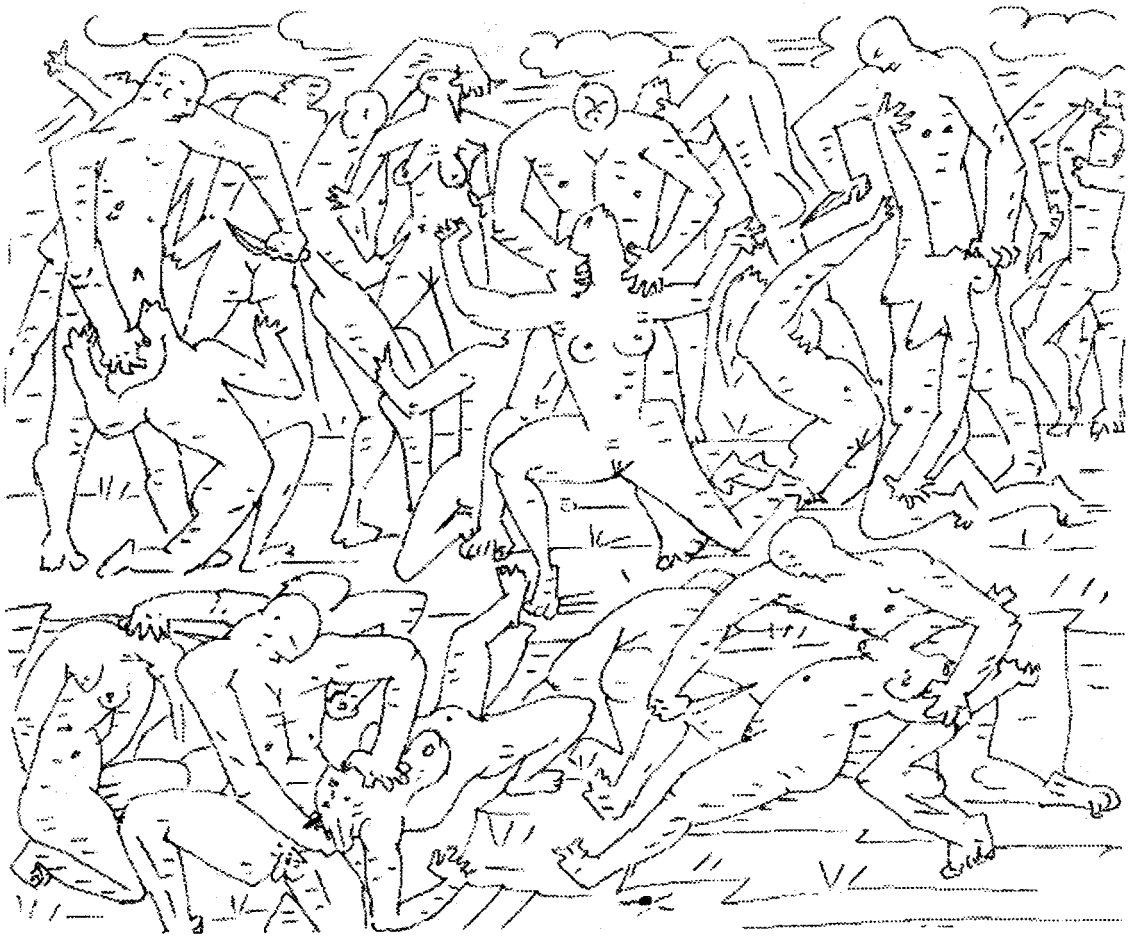
CANENERO

questo giornale non ha prezzo e non teme imitazioni

10 febbraio 1995 | settimanale anarchico | numero 14



Lusinghiere aspirazioni mortali

Nella Vigna del signore

Su ordine del sost. procuratore della Repubblica di Firenze Giancarlo Ferrucci, alcuni redattori di "Canenero" sono stati interrogati dal capo della Terza Sezione dell'Antiterrorismo, Franco Gabrielli, il 1° febbraio scorso.

Come avevamo di già preavvertito nel n. 12 del nostro giornale, l'interrogatorio verteva su alcuni attacchi incendiari condotti contro la Standa del Cavalier Berlusconi, ex Presidente del Consiglio della Repubblica italiana, oggi (in fondo) nostro "collega" di sventura perché anche lui, come noi, sottoposto ad avviso di garanzia e a indagini della benemerita magistratura italiana.

Ora, il grosso (e grossolano) magnate dell'informazione aveva avuto occasione di lamentarsi, in una famosa intervista al *Financial Times*, di subire danneggiamenti gravi contro la sua prediletta Standa, fino a calcolare che per il 1994, di certo il bilancio si sarebbe chiuso con una riduzione di circa un quarto dell'utile netto dell'anno precedente. Insomma qualche centinaio di miliardi.

Nella veste di esecutore di ordini, il funzionario che redigeva il verbale del nostro interrogatorio non poteva essere, al tempo, più conciso e più fantasioso: conciso nel numero delle contestazioni, fantasioso nel modo in cui le deduzioni sono state collegate insieme.

Per fare un esempio, dal resoconto di una conferenza tenuta da Alfredo Bonanno a Salonicco (Grecia) nel Gennaio del 1993, si ricavava una descrizione delle posizioni teoriche dell'anarchismo insurrezionalista e, quindi, si parlava degli anarchici insurrezionalisti e delle loro tesi. Per conseguenza, secondo l'accusa sostenuta dal sopra lodato funzionario, ciò bastava a provare l'esistenza di un'organizzazione specifica clandestina denonimata "Anarchici Insurrezionalisti".

Ma le amenità più colossali si avevano in merito a quanto registrato da una spia elettronica collocataci in casa dai solerti funzionari della polizia di Firenze (ovviamente passando attraverso i muri in nostra assenza, come l'anima benedetta di San Girolamo de' Liguori). Incredibili mozziconi di frasi mal comprese dovrebbero testimoniare del nostro interesse, sospettoso e intrigante, per quanto ci viene contestato.

Nient'altro. Ma loro non demordono. La Vigna del signore continua a volere essere zappata fino in fondo. Altre registrazioni sono sul tavolo, altri interrogatori ci sono stati preavvertiti. Noi siamo qui.

E dire che amiamo il buon vino! ◊

La sindrome di Nicholas

Un bambino americano, Nicholas Green, viene ucciso nel settembre scorso sull'autostrada Salerno–Reggio Calabria in un non ben chiarito tentativo di rapina. I genitori, acconsentono alla cessione degli organi del figlio morto. Fin qui un caso come tanti. L'uso che di questo fatto, orchestrato dalla lobby medica dei trapianti, per fini tutt'altro che umanitari, e dalla grande informazione, è qualcosa di esemplare.

Adesso i pazienti che hanno avuto i trapianti di occhi, fegato, pancreas, reni e cuore, prelevato dal bambino, sono diventati una specie di famiglia sui generis, mentre viene costruita attorno a loro una morbosa storia a puntate basata su di una pretesa comunità di sangue o, per meglio dire, di lacerti.

Anche i genitori di Nicholas sono al centro di attenzioni pubblicitarie, specialmente in Sicilia, dove il livello di donazioni è bassissimo, e le mire egemoniche del policlinico catanese, specialmente della sezione speciale "Trapianti" diretta dal Prof. Abbate, sono grandissime. È stato organizzato un giro turistico a favore dei coniugi Green, con tanto di ricevimenti da parte delle autorità cittadine, danze e cori folcloristici.

Insomma, quanto di meglio per pubblicizzare l'avvenimento e spingere alla donazione degli organi.

Alcune statistiche, prestamente pubblicate dai quotidiani, parlano per gli ultimi tre mesi, di un aumento proporzionale di circa il 28 per cento nelle donazioni, sempre con le punte più basse in Sicilia e in Calabria.

Frattanto il Prof. Abbate è stato posto sotto inchiesta per brogli nella gestione del suo famoso Centro Meridionale Trapianti, struttura dell'Università di Catania, Facoltà di medicina.

Per un altro verso, sembra interessante anche la notizia di una ragazza che a Sora, in provincia di Frosinone, è tornata in vita e si avvia ad una riabilitazione soddisfacente, dopo 200 giorni di coma profondo. ◊

LE INTOCCABILI

In un villaggio del Nord-est dell'India, nella regione di Bihar, le donne della casta povera degli intoccabili, colpevoli secondo la loro religione di essere impure per aver commesso peccati in una non ben definita vita precedente, hanno nascosto delle armi nelle proprie case e successivamente le hanno imbracciate per rispondere ai soprusi dei proprietari terrieri che l'anno scorso, fra l'altro, per motivi che non si conoscono, avevano punito una donna, loro compagna, facendola girare nuda per i campi, allo scopo di umiliarla.

Che cosa dovrebbe succedere, quale umiliazione dovrebbero subire queste donne, per dar vita ad una rivolta più consistente?

Nadia

LAMPI

Il processo che doveva tenersi presso il tribunale di Latina il 2 febbraio contro Horst Fantazzini, Carlo Tesseri e Orlando Campo, è stato spostato al 11 maggio.

Lusinghiere aspirazioni mortali

Alcuni anni fa Auschwitz, la fabbrica della morte, venne trasformata in museo, per attirare ondate di turisti. Questa è ormai la sorte comune ad altre strutture simili in altri campi della produzione, per esempio la Fiat del Lingotto e di Mirafiori o le ex fabbriche tessili nell'Inghilterra del Nord.

Questi colossali monumenti al taylorismo e al profitto non devono essere demoliti, ma restare in piedi, perché "non dobbiamo dimenticare". E cosa c'è di meglio del ridondante suono di mezzo secolo per dare l'occasione per una macabra festa, quella riguardante la riesumazione del cadavere del passato alla presenza dei parenti di tutti gli ex-dipendenti, direttori e beneficiari dell'azienda.

Nell'irrefrenabile logica del profitto emerge un nuovo prodotto: al posto del genocidio oggi viene fornita la visione lapidaria del passato, allo scopo di captare l'immaginazione collettiva, la quale coincide con la ristrutturazione del fascismo tradizionale in una forma nuova più adeguata al totalitarismo post-industriale.

Nel frattempo l'industria del genocidio dilaga con l'impiego di mezzi più adeguati ai tempi. Il virus dell'Aids devasta il continente africano, e seleziona altri strati indesiderabili in Occidente. Antichi sentimenti tribali vengono sollecitati e fomentati contro popoli interi. Mezzi altrettanto feroci, ma più flessibili, vengono impiegati, non più in nome di una super-razza prepotente, ma per garantire gli interessi anonimi dei dominatori di oggi.

Il serpente continua a mangiarsi la coda, indisturbato.

Jean Weir

CONSIGLI PER GLI ARRESTI

A Firenze, nel quartiere "Isolotto-Legnaia" si pubblica un giornale dal titolo "Quartiere Quattro", uno dei tanti giornali che sembrano tirati in fotocopia l'uno dall'altro. Ma in questo c'è una novità che riproduce moduli usati in ben altre situazioni metropolitane. La redazione ha deciso di affidare ad un carabiniere, "esperto" dei problemi della microcriminalità, la stesura di una rubrica di "consigli". In piccolo succede quello che da decenni è moneta corrente, ad esempio a Londra, dove il prototipo della rubrica di casa nostra: "Chi l'ha visto?", in corso di svolgimento da più di un ventennio, è curato direttamente dalla direzione di Scotland Yard. In più, sempre nella capitale inglese, vengono distribuiti gratuitamente opuscoli, redatti dalla polizia, pieni di suggerimenti riguardanti l'autodifesa e la cattura di qualsiasi individuo si aggiri "con fare sospetto" per strada.

In questo modo, si delineano i contorni di fenomeni sociali ormai quotidiani, come le rapine e i furti, le aggressioni o le violenze, come qualcosa di non ben chiaro, una minaccia generica e oscura che grava sull'inconscio di chi ascolta. Solo lo specialista — per l'appunto un carabiniere, nel caso dell'Isolotto-Legnaia, o la grande e tecnologicamente avanzata Scotland Yard, nel caso di Londra — può sollevarci dalla paura dell'ignoto.

La paura è l'arma del ricatto con cui si continua a perpetuare la sottomissione degli individui a regole e progetti che sono loro estranei.

◊

Esecuzione a Bologna

Al momento in cui andiamo in stampa poche notizie sappiamo sull'esito del processo di appello di Bologna contro gli imputati per il sequestro Silocchi.

Unica notizia certa, appresa dai giornali (i quali hanno stranamente posto il silenziatore sulla faccenda) e dalla televisione, che non ha perso occasione per parlare, ancora una volta, con la spudoratezza di sempre, di un fantomatico gruppo denominato "Anarchia e provocazione", è che tutte le condanne di primo grado sono state confermate, mentre l'assoluzione del compagno Giovanni Barcia è stata revocata e trasformata in una condanna all'ergastolo.

Torneremo sull'argomento con maggiori dettagli. Per il momento possiamo solo dire che l'insieme delle contraddizioni gravante sulle indagini, i sospetti di imbrogli voluti dagli inquirenti e la palese estraneità ai fatti di tutti gli imputati, sono stati assolutamente ignorati dai giudici, ai quali è interessato soltanto portare al massimo tetto ammissibile la pena per tutti, anche per l'unico imputato assolto in primo grado.

E tutto ciò con la migliore tranquillità d'animo.

◊

CRONACA DELLA RIVOLTA

30 gennaio - Bologna. Beffando i sofisticati sistemi di vigilanza, alcuni monelli si sono introdotti attraverso un cunicolo nell'istituto Manfredi, da dove hanno fatto sparire registri degli insegnanti e compiti in classe.

31 gennaio - Campogalliano (MO). Incendiata la locale sezione del PDS. Dopo aver infranto i vetri di una finestra dello stabile, qualcuno ha cosparso di benzina i locali per poi appiccarvi il fuoco.

31 gennaio - Metmann (Germania). Il sistema di sicurezza di un commissariato di polizia da poco costruito è messo in serio pericolo da una famigliola di topolini che ha deciso di stabilirsi in un'intercapedine sotto il pavimento dell'edificio, proprio dove passano i cavi dell'impianto.

31 gennaio - Sant'Agata (BO). In una stessa notte sono state incendiate la bacheca del Ppi e un cartellone di propaganda della lista civica (Ppi, Ccd, Forza Italia). I carabinieri hanno denunciato a piede libero un giovane del posto.

31 gennaio - Berlino (Germania). Nel corso della notte diverse automobili di lusso sono state date alle fiamme.

1 febbraio - Francoforte (Germania). Ignoti sabotatori hanno colpito l'areoporto, il più importante d'Europa. Dopo essersi calati nei cunicoli dove scorrono i fili della Telekon, hanno tagliato dei cavi in fibra di vetro, asportandone interi pezzi. Migliaia di collegamenti telefonici e di linee di trasmissione sono rimasti bloccati per l'intera giornata.

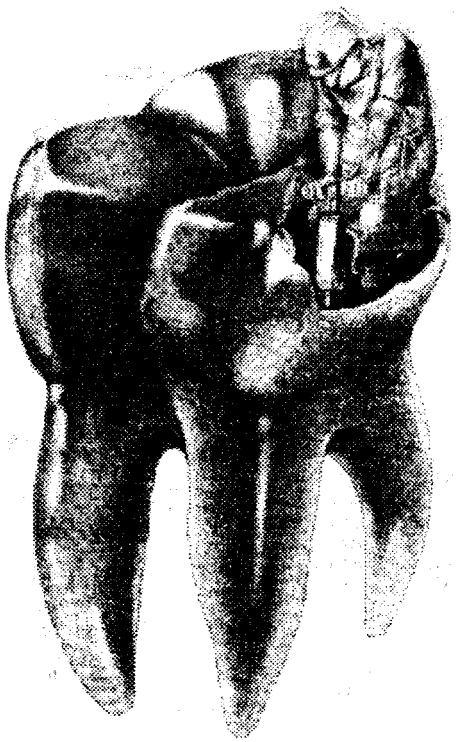
Le protesi del controllo

Dopo che le sale cinematografiche avevano registrato il pieno, anni fa, durante le proiezioni del film "Robocop", da un po' di tempo una delle reti Fininvest ci propina una serie di telefilm il cui protagonista è il famoso personaggio anticriminali.

Tutto rimane circoscritto nell'ambito delle proiezioni del genere fantascienza. È fortunatamente impensabile, per noi poveri mortali, che si possa arrivare alla creazione di un poliziotto cibernetico. Spegniamo la TV e dormiamo tranquilli, chi un po' preoccupato, chi confortato dall'esistenza per altro poco probabile di una simile arma.

Il serial televisivo continua, così non ci facciamo neanche caso e ci ritroviamo avvolti nelle avventure di quest'ammasso di ferraglia.

Quando un noto quotidiano comunica la realizzazione dell'uomo cibernetico, con un articolo corredato dalla foto di Robocop, non ci turbiamo più di tanto, talmente ci è familiare quella figura, talmente siamo *abituati* al martellamento televisivo sull'argomento.



Il progetto dell'uomo-robot si chiama "Inter" (Intelligent neural interface, cioè Interfaccia neurale intelligente), ed è finanziato dalla Comunità degli Stati Europei con la collaborazione di alcune università e centri di ricerca tedeschi, spagnoli, svizzeri (Centro ospedaliero universitario di Losanna) e dell'Arts Lab, che è il laboratorio di robotica e di Alta tecnologia della scuola superiore "Sant'Anna" di Pisa.

La scuola pisana ha un ruolo determinante nel progetto perché, oltre ad avere avuto l'incarico dalla CEE di coordinare il progetto stesso, ha realizzato un "contenitore neurale" funzionante. Ossia un dispositivo elettronico miniaturizzato che collega il sistema nervoso periferico con protesi esterne.

Il professore livornese Paolo Dario, docente di meccatronica in numerose università del mondo e direttore dell'Arts Lab, spiega che in futuro si potranno applicare protesi cibernetiche in grado di muoversi con impulsi cerebrali e di avere sensazioni tattili.

Il professore ci spiega anche come è arrivato a tutto ciò: dopo avere impiantato un chip (simile a quelli usati in un computer) in un nervo periferico di alcune cavie e conigli, gli scienziati si sono accorti che gli assoni (filamenti nervosi) si sono rigenerati e si sono incuneati all'interno della miriade di fori realizzata nel chip. Era nato, semplicemente, un organismo cibernetico: un miscuglio di fibre muscolari e circuiti elettronici. Molto presto sarà possibile registrare segnali nervosi e stimolare fibre nervose.

Dalla fantascienza alla realizzazione, passando attraverso la sperimentazione animale. Come faranno gli animalisti pluridocumentati riguardo l'inutilità di prove in laboratorio su animali, destinate alla sperimentazione di nuovi farmaci, come faranno ad opporsi a questo sterminio che ha nulla a che vedere con l'industria farmaceutica, anzi, è spacciato come una possibilità per chi ha subìto mutilazioni agli arti?

Personalmente non credo che gli esperimenti si siano limitati a cavie e conigli, e non credo si fermeranno agli scimpanzè. La ricerca della documentazione, come la riflessione di tutti i rivoluzionari, non deve interessare solo il settore dell'industria farmaceutica, ma dirigersi a 360 gradi.

Nei laboratori pisani dell'Arts Lab è in fase di progettazione anche la pelle artificiale, dotata di sensori capaci di simulare la sensazione tattile, ottima per ricoprire eventualmente le protesi cibernetiche.

Un altro campo verso il quale si è indirizzata l'Arts Lab è quello della costruzione di microaghi da impiantare nella corteccia cerebrale, con applicate delle microtelecamere in grado di proiettare le immagini direttamente sulla corteccia. Questa tecnologia viene anche impiegata per creare sensori per non udenti, in quest'ultimo caso ai microaghi vengono collegati dei microfoni.

La giustificazione per queste ricerche si trova, ovviamente, nello spirito umanitario che sembra aleggiare attorno alle loro direttive di massima. Lo scopo dichiarato ufficialmente è quello di alleviare le sofferenze degli uomini, intervenire nei danni irreversibili che colpiscono i loro organi vitali, magari ricostruendoli artificialmente, insomma fornire alla medicina nuovi orizzonti. In sostanza, queste ricerche aprono prospettive fino a ieri riserva delle fantasie dei romanzieri. La disponibilità di apparecchiature elettroniche sempre più sofisticate e sempre più miniaturizzate renderà possibile ipotesi tecnologiche di controllo che oggi nemmeno possiamo immaginare.

Tutte queste ricerche si basano per adesso sulla tortura degli animali, ma limitarsi a cercare di liberare gli animali potrebbe non essere sufficiente.

Antonio Budini

L'aereo verde

Gli ambientalisti saranno felici per la messa in pratica delle loro proposte di impiego dell'energia solare.

Su iniziativa del Dipartimento della Difesa degli Stati Uniti, la Aerovironment ha realizzato un prototipo che può volare fino a sei mesi senza mai atterrare.

"Pathfinder" è il primo aereo con le ali interamente coperte da cellule solari che gli assicurano un potenziale di energia gestito da microprocessori, compreso tra i due e gli otto kwatts.

Il velivolo sarà impiegato per la ricognizione di territori nemici.

Guerra sì, ma molto verde.

◊

TUTTO VA BENE

Miro Bressan, il compagno di Milano arrestato alla stazione di Vicenza la notte di Natale, è stato rinchiuso nel manicomio giudiziario di Reggio Emilia.

Il compagno non aveva gradito le attenzioni di un frate che bazzicava la stazione e quindi l'aveva insultato. La polizia, subito accorsa al richiamo dei soliti cittadini benpensanti, ha aggredito il compagno. Questi, nel tentativo di difendersi, ha disarmato una poliziotta e le ha sparato nella pancia. Su questo argomento abbiamo di già scritto sul n. 9 del nostro giornale.

Adesso Mirko si trova in manicomio, sottoposto alle "cure" che lo Stato riserva a tutti i rivoltosi che sfuggono al controllo. Malgrado la decisione di considerarlo malato, il tribunale ha però stabilito che venga custodito attentamente, anche dentro il manicomio, da turni di quattro poliziotti armati.

La poliziotta è tornata al proprio lavoro. Il frate, anche. La "normalità" del mondo si racchiude sempre su se stessa, come le acque limacciose di una fogna.

◊

Animali

«Ci hanno tirato di tutto. È una cosa vergognosa. Avrebbero potuto colpire gli animali che dicono di amare così tanto» — si mostra stupito il capo dei poliziotti che venerdì scorso hanno affrontato gli animalisti inglesi nel porto di Plymouth. In quell'occasione, oltre duecento persone si erano scagliate contro le forze dell'ordine, venute a presidiare il porto per permettere l'imbarco di vitelli e pecore su di un traghetto. A scatenare tanta rabbia è stata la morte di una giovane animalista, rimasta uccisa due giorni prima durante un blocco stradale, schiacciata da un camion che trasportava bestiame all'aeroporto di Coventry.

Immediata è stata la reazione degli animalisti. Mentre avvenivano gli scontri nel porto sulla Manica, a Frankton una quarantina di attivisti hanno dato l'assalto alla villa del direttore di una compagnia aerea specializzata nel trasporto del bestiame. Solo l'intervento della polizia in assetto anti-sommossa ha impedito agli animalisti di penetrare nella casa, che ha subìto comunque parecchi danni. Il giorno successivo un migliaio di animalisti ha completamente bloccato la città di Colchester.

È dallo scorso novembre che in tutta la Gran Bretagna si registrano manifestazioni contro il trasporto di animali vivi verso il continente, specialmente Belgio e Francia, dove li aspetta il triste destino del macello. A Shoreham, Coventry, Brightlingsea, Plymouth: in generale tutti i porti e gli aeroporti da dove partono i carichi di bestiame sono stati assediati da centinaia di animalisti, che hanno ingaggiato spesso violenti scontri con le forze dell'ordine. A Shoreham l'ente portuale ha dovuto annullare tutti i contratti per il trasporto di pecore e vitelli, intimorito dai danni economici provocati dagli animalisti che avevano bloccato ogni accesso al mare.

All'origine dell'estesa contestazione sono soprattutto le condizioni in cui sono costretti gli animali prima e durante il trasporto, tenuti a digiuno al buio per rendere la loro carne più bianca e tenera.

◊

CANI E PORCI

È noto che l'intelligenza dei poliziotti alimenta le barzellette di mezzo mondo. Loro, i diretti interessati, se la prendono spesso e volentieri per questa nomea che considerano un torto, una vera e propria ingiustizia nei loro confronti. Ciò nonostante non mancano generalmente di fornirvi un sostanzioso contributo.

La polizia dell'Oregon, negli Stati Uniti, decisa a smentire questa pessima fama, ha avuto la geniale idea di utilizzare un maiale — di nome Harvey — nella lotta contro la droga. Se il fiuto dei suini è rinomato per trovare tartufi, perché non usarlo per scovare partite di droga? La mossa si è rivelata in effetti efficace, e Harvey ha ottenuto diversi successi. Come ben si vede, non tutti gli sbirri sono cretini.

Purtroppo si è verificato un imprevisto di natura burocratica. I regolamenti della polizia non prevedono l'assunzione di porci, ma solo di cani (e lasciamo perdere le fin troppo facili battute). Come fare per consentire ad Harvey di svolgere la sua attività? Ancora una volta i poliziotti hanno dato fondo al loro genio e l'ostacolo è stato agilmente superato. Il maiale ha avuto una promozione: è stato nominato cane-poliziotto, ed è ora a tutti gli effetti membro della polizia degli Stati Uniti.

◊

CRONACA DELLA RIVOLTA

1 febbraio - Amazzonia (Brasile). Antenne telefoniche abbattute, aziende di coloni bianchi e meticci incendiate: è questo il bilancio della rivolta degli Indios Macuxi contro il progetto di costruire sul loro territorio una diga idroelettrica.

1 febbraio - Rovigo. Incendiata la Mercedes di un coordinatore di Forza Italia, nonché direttore di banca.

1 febbraio - Grumo Nevano (NA). Ennesimo raid in una scuola media, da cui è stato asportato materiale didattico per svariati milioni.

2 febbraio - San Benedetto del Tronto (AP). Alcuni sconosciuti hanno incendiato il vecchio municipio della città, cospargendo di liquido infiammabile il portone di legno.

2 febbraio - Isola di Cavallo (Corsica). Ignoti hanno fatto saltare in aria un complesso turistico costituito da oltre una sessantina di appartamenti e negozi, di proprietà di una immobiliare italiana. Incalcolabili i danni. Non è giunta nessuna rivendicazione.

3 febbraio - Brindisi. Un falso ordigno esplosivo è stato ritrovato nella sala comunale del municipio di Francavilla Fontana, che doveva ospitare un intervento di Rosy Bindi.

La colomba

Era entrata in una chiesa di Ello, un piccolo paese della Brianza, e non voleva più andare via. Dopo alcuni giorni il parroco don Angelo Mariani ha cercato di farla sloggiare ma inutilmente. Poi ha deciso di porre rimedio alle tracce di escrementi che il volatile andava disseminando in ogni angolo della chiesa: ha chiamato un cacciatore e l'ha fatta uccidere. Di che meravigliarsi?

Nel quartiere

La presenza di un poliziotto di quartiere sembra essere l'ultima proposta del sindacato di polizia, in modo da garantire i sonni dei benpensanti. Il bobby potrebbe difatti non tanto risolvere i problemi della microcriminalità, ma collegare fra loro le intenzioni e le tendenze sbirresche di buona parte della popolazione benestante. I cittadini-poliziotti, spontaneamente disposti a collaborare avrebbero così un loro punto di riferimento, con cui fare amicizia e a cui confessare quotidianamente i propri sospetti.

Insomma, un futuro sicuro per le strade della periferia infestate da spie e manutengoli.

Gli angeli

Si comincia da Milano. In genere si tratta di studenti universitari e operai di estrazione cattolica o ambientalista con esperienze nel volontariato. Se ne andranno in giro, addestrati nelle arti marziali e nel pronto intervento, disarmati ma capaci di bloccare e di aggredire qualsiasi comportamento sospetto. Poi, nelle loro smaglianti divise, chiameranno la polizia e completeranno il loro lavoro di prevenzione e repressione. In base al codice, difatti, qualsiasi cittadino può procedere ad un arresto se si trova di fronte ad un crimine evidente. Ma cos'è l'evidenza? Perché mai i Guardian Angels dovrebbero avere questa capacità che spesso molti specialisti non hanno? In più, se il poliziotto in divisa fa il suo mestiere per guadagnare, questi lo fanno come "volontari", quindi spinti da una molla ideologica che non potrà non dare i suoi frutti in termini di prevaricazione, ottusità da boy-scouts e imbecillità di fanatici. Dopo Milano, entreranno in azione ben presto a Firenze, Roma e Napoli.

Senza patente

Fermato dalla polizia, gli sequestrano l'auto e la patente perché aveva bevuto troppo. Dopo la prova con l'etilometro lo rilasciano. Mauro si avvia a piedi sulla strada e, dopo poche centinaia di metri, s'impicca ad un albero con la cinghia dei pantaloni. Una storia esemplare di ordinaria burocrazia.

In cella

Cardiopatico, malato di cirrosi e in attesa di trapianto del fegato, in carcere per detenzione di droga, era ospitato in uno dei peggiori carceri in assoluto, quello di Poggioreale. È morto sabato scorso, in cella. Per lui non ci sarà bisogno di nessun trapianto di fegato: è sempre un bel risparmio, non c'è che dire.

L'offerta di lavoro

Nei penitenziari sono disponibili centinaia di posti di lavoro. Si cercano dattilografi, autisti, elettricisti, muratori, idraulici, ma anche periti edili, elettronici, operai specializzati, infine psicologi, bibliotecari, architetti, laureati in giurisprudenza, in scienze politiche, ecc. Lo Stato si sta attrezzando per bene. E poi dicono che c'è carenza di posti di lavoro.

Naziskin

In due aggrediscono un ragazzino per sottrargli le poche lire di un cornetto e di un caffè. Miserie quotidiane di periferia. A Latina la situazione però sembra non essere così semplice. Le bravate di questi ragazzi dalla testa pelata, con le loro simpatie per l'Inter o per la Lazio, si ripetono quotidianamente. Proprio questi due ragazzi, ingloriosamente attori della rapina del cornetto, hanno poco tempo fa aggredito l'imam di una comunità islamica vicino Roma.

Officina 99

Aderenti al centro sociale "Officina 99" di Napoli sono stati aggrediti dai fascisti, poi minacciati e infine arrestati dai carabinieri. Alcuni di loro si sono dovuti far medicare all'ospedale Pellegrini. L'aggressione è avvenuta mentre stavano affiggendo alcuni manifesti relativi ad un

concerto. I fascisti si sono presentati muniti di mazze e di catene. L'intervento dei carabinieri non ha minimamente disturbato i fascisti, che si sono poi tranquillamente allontanati, mentre gli aggrediti venivano identificati e portati in caserma. Più tardi c'è stata anche un'irruzione da parte della polizia nella Casa dello studente occupata e qui ci sono state altre identificazioni.

Mi umiliava

A Casapulla, in provincia di Caserta, Elpidio, un ragazzo di sedici anni ha ucciso nel sonno il padre con tre colpi di fucile calibro 12 e ferito la madre in maniera grave. Il padre lo umiliava sempre davanti a tutti, gli diceva continuamente che non era capace di fare nulla, che non andava bene a scuola e in nessuna altra cosa, nemmeno era buono a sparare, in quanto non aveva fatto propria la passione del genitore per la caccia. La goccia che ha fatto traboccare il vaso è stato il tentativo del padre di imporre con la forza al fratello più piccolo lo studio del pianoforte. Elpidio si è ricordato delle lezioni paterne sull'uso del fucile, che aveva mal digerito fin dal principio. Quelle lezioni si sono rivelate sufficienti.

Quattro galline

Tre uomini sono stati condannati dal tribunale di Cagliari a due anni di prigione per il furto di quattro galline avvenuto nelle campagne di Gonnosfanadiga nel dicembre del 1922. In aggiunta il pagamento di 800 mila lire di multa.

La pistola di papà

A Messina un ragazzino di 11 anni estrae in aula la pistola dal proprio zaino e la punta contro la professoressa di lettere nella scuola "Giovanni Pascoli". Poi se la punta alla tempia minacciando di spararsi. La pistola era stata sottratta dal bambino al padre, un ricco commerciante della zona. La scuola si trova difatti in una delle zone migliori di Messina, abitata da famiglie facoltose e da ricchi bottegai. L'arma era scarica.

Consiglio d'Europa

L'Italia è sotto accusa per il trattamento riservato ai detenuti nelle carceri. Maltrattamenti, percosse, situazioni igieniche arretrate, sovraffollamento, denutrizione, difficoltà nei contatti con i familiari e con gli avvocati, controllo ingiustificato della corrispondenza. Questi gli elementi a carico, considerati fra i più pesanti fra tutti i Paesi occidentali, compresa la rigidissima Gran Bretagna. E la tortura? Nel dossier non se ne parla. Evidentemente non si tiene conto delle camere di sicurezza delle forze dell'ordine, dove la tortura è pratica quotidiana per quasi tutti i fermati.

Guardiane del Palio

Nei classici scontri fra contradaioli, che sistematicamente si sviluppano nel corso del Palio di Siena, interverranno in futuro anche le vigilesse della città. Per questo motivo le brave donne stanno frequentando corsi di karate e judo. Lo scopo è solo apparentemente quello di mantenere l'ordine in occasione del Palio, si vuole invece preparare meglio le componenti femminili del corpo dei vigili urbani di Siena ad un'attività repressiva più efficace di quella che si è avuta finora.

Stadera

Il quartiere di Milano è stato assediato dalla polizia. Un pattugliamento che è durato più di un mese in modo quasi continuo. Migliaia di controlli sulle persone, centinaia di perquisizioni. Sono stati sgombrati 160 appartamenti occupati. In futuro non si faranno più operazioni di questa portata, ma interventi più piccoli: programmati in prospettiva circa sette-otto interventi di sgombero la settimana. Coordina l'operazione la Sit, cioè la Sezione di intervento sul territorio, voluta dall'ex ministro dell'Interno Maroni. Gli arresti veri e propri solo una ventina.

Libro di favole

Una bomba nascosta in un libro di favole è stata lasciata in un campo nomadi vicino a Pontedera. "Tartuga, impero della Filibusta" stava scritto sulla copertina. L'interno conteneva il sistema di esplosione a strappo e la carica. Un bambino di quattro anni, Matteo Sarkanonik, di origine bosniaca, è rimasto ferito gravemente ad una mano.

◊

L'offensiva della carta

Torino: lunedì 23 febbraio, ore 21. Un folto gruppo di squatters si incontra in centro, attrezzati con pennelli, colla, spray, uova piene di vernice, carte e stoffe di ogni genere. È uno dei tanti attacchinaggi di massa che si effettuano negli ultimi anni per contrastare il tentativo di chiudere la bocca a chi non ha soldi e spazi per esprimersi e si permette ugualmente di dar forma alle proprie idee e ai propri segni sui muri della città. Ma stavolta il programma è più intenso. Fioccano multe da 600.000 lire per attacchinaggio.

La giunta progressista si è infatti messa d'accordo con la potente lobby dei bottegai, che ci tiene ad avere i propri negozi incorniciati dai muri lindi della città vetrina. L' "ecologia" bottegaia dà come frutto la multa, le squadre di stacchinatori censuratori — attrezzati per coprire con fogli bianchi tutti i manifesti "abusivi" e anche le scritte — e, naturalmente, i fermi dei responsabili con soggiorni di ore in questura. Il disinteressato pensiero estetico dei bottegai viene subito recepito dai politicanti progressisti, che continuano ad intasare le strade di Torino con ridicole fioriere in calcestruzzo contenenti piante prevalentemente morte, con enormi supposoni rosa che sporgono a raffica dall'asfalto, con inutilizzabili rastrelliere per biciclette ed altre costose amenità, mentre vengono tolte panchine, fontane e vespasiani.

La cappa del perbenismo provinciale incombe come una maledizione sulla "città dell'automobile" tendendo a soffocare silenziosamente ogni forma di vita non conforme.

Dunque, esplode l'attacchinaggio selvaggio. Tutta via Po viene percorsa su e giù e foderata con tutti i manifesti del presente e del passato, volano uova a colorare le chiese, le banche e le scritte "saldi", cola la colla nei bancomat. Interi pilastri vengono impacchettati.

Ma alla fine arrivano le volanti, sirene spiegate, chiamate dai bottegai sbigottiti. Spintoni, ordini, minacce, insulti, cercano di strappare qualcuno dal gruppo, non ci riescono. Gli attacchinatori entrano nel museo del cinema, qui vengono accese le luci e interrotta la proiezione. Fuori dal cinema il gruppo viene fermato dai rinforzi di P.S. Trentasei sono portati in Questura e denunciati per danneggiamento e imbrattamento. Per alcuni il trattamento è speciale: percorso in macchina invece che sui cellulari. Per meglio minacciare ed intimidire. Un ragazzo viene pestato su una volante col manico del manganello, poi in questura è trascinato in apposita stanzetta nei sotterranei e, dopo avergli infilato la testa in un sacco, debitamente pestato. Tutti i fermati vengono trattenuti fin oltre le tre del mattino, mentre gruppi di birri minacciosi si alternano sulla porta indicando questo e quello.

Ora tocca ai giornali. "La Stampa" manda avanti uno zelante velinaro che riporta con intento delatorio nome e cognome di alcuni dei fermati, con professione e luogo di lavoro, dopo aver definito tutti teppisti dediti ad "atti di violenza gratuita".

Dice un tratto del manifesto scritto per l'Offensiva della Carta, «Rivendichiamo l'uso di questa cupa città come enorme bacheca e non vogliamo neanche pensare che esistano padroni di muri cui chiedere permesso o pagare tangenti».

Ancora, domenica 5 febbraio, compariva un articolo indignato di un altro dipendente di Agnelli. Servendosi di una citazione di Bakunin riusciva a scagliarsi contro una scritta, firmata con l'A cerchiata, tracciata in bei caratteri sulle mura appena riaffrescate del Teatro Gianduia. La scritta dice: Cospito libero. Una scritta deturpante, un messaggio intollerabile per la squisita sensibilità estetica di un giornalista di regime.

M.B.C.

INVERNO ROVENTE A TORINO

A surriscaldare le grigie giornate torinesi ci hanno pensato gli squatters, che per diversi giorni hanno dato parecchio lavoro alle forze di polizia.

Si comincia lunedì 30, quando a mezzogiorno viene resa pubblica la notizia dell'occupazione dell'ex asilo Principe di Napoli in via Alessandria 12; immediatamente inizia un assedio "soft" con tre volanti piazzate sul posto. Il giorno dopo, alle 5,30, interviene la celere per sgomberare e si porta via le tredici persone solidali presenti in strada in quel momento, che verranno poi rilasciate dopo sei ore trascorse in questura con una denuncia per concorso in occupazione. Intanto, in risposta alla situazione di tensione venutasi a creare, alle 10 un altro gruppo di squatters sale sui tetti di un edificio comunale abbandonato, un ex deposito dell'Atm, già occupato nel '93 durante un corteo contro la legalizzazione degli spazi. Qui inizia un secondo assedio che porterà, alle 15, ad una terza occupazione improvvisata, quella dell'ex asilo "Gli gnomi" in corso Regina, già preso d'assalto in autunno. Si verifica quindi, anche se per poche ore, una situazione mai vista in città: tre occupazioni contemporanee.

Successivamente gli occupanti di via Alessandria e dell'ex deposito Atm decidono di scendere dai tetti, stremati dalla fatica: i primi vengono portati in questura e denunciati per occupazione, gli altri soltanto identificati. L'unica occupazione che resisterà tutta la notte è quella di corso Regina 47, fino a quando, alle 8 del giorno dopo, arrivano i "caschi blu" per sgomberare: gli occupanti cederanno soltanto alle 12 e verranno denunciati sul posto.

Mentre è in atto quest'ultimo sgombero, un altro gruppo di persone inizia una Festa itinerante con musiche e pasticcini, passando per il centro Informagiovani e l'assessorato all'arredo urbano. Nel pomeriggio una delegazione di squatters incontra l'assessore alla qualità della vita Carlo Baffert, gli ribadisce l'intenzione di continuare la pratica dell'azione diretta senza scendere a compromessi e annuncia la rioccupazione dell'ex asilo di via Alessandria. Vengono rapidamente organizzate, anche con l'aiuto di altri posti occupati, diverse iniziative per sostenere la nuova occupazione: presidi notturni in strada, cene e serate.

Intanto, mentre prosegue l'autogestione nel nuovo squat, si sta preparando un progetto di riassetto di questo stabile comunale, abbandonato da circa due anni, che verrà reso pubblico nei prossimi giorni.

Gli occupanti di via Alessandria

La docilità retribuita

Il consiglio comunale di Roma ha approvato la delibera per l'assegnazione degli spazi occupati. Il gregge dei centri sociali capitolini si può mettere finalmente l'animo in pace: è stato preso atto della loro democraticità, della loro virtù, delle loro pie intenzioni. Della loro docilità a farsi tosare. Con qualche leggera modifica potranno continuare in eterno a sublimare la rabbia e l'angoscia di chi vive nella metropoli romana.

Resta da vedere cosa capiterà a quei pochi riottosi che si ostineranno a continuare ad occupare per diffondere il virus della rivolta.

◊

Casalinghi e pirati

La linea dura della repressione tedesca è nota a tutti, per cui molte occupazioni in Germania, come quella di Hafenstraße o di Berlino Kreuzberg sono state nel frattempo legalizzate e la maggior parte degli occupanti presi dal virus di proliferare e adeguarsi.

I compagni invece che, malgrado tutti gli ostacoli, mantengono il desiderio di lotta e di libertà, adesso sanno da che parte stanno gli occupanti della ex-mitica Hafenstraße e della Kreuzberg.

Anche in Italia le cose non vanno meglio. Non mi sorprende un articolo dal quale apprendo che il Leoncavallo affitta i propri spazi alla borghesia milanese per festeggiare un compleanno. Finalmente il Leonka (ma cosa può mai significare questa K tedesca) mostra pubblicamente la sua vera faccia. Ne prendo atto e torno alla questione tedesca.

Tutti i tentativi di occupazione sono tristemente falliti negli ultimi anni in Germania, a parte alcuni nella parte ex comunista. Comuni come Amburgo, Berlino e Francoforte non sono più disposti a tollerare tentativi di occupazione.

Alcuni si sono posti il problema cercando di trovare una via ancora praticabile. È curioso il fatto che non ci sono stati incontri nazionali al riguardo, ma solo diversi individui che hanno avuto la stessa idea: l'occupazione pirata.

Si tratta di un'occupazione che non viene annunciata con striscioni e quindi non viene resa pubblica. Né viene fatta per tenersi uno spazio per lungo tempo o per tentare di legalizzarne l'occupazione. Si tratta di occupazioni praticate per il tempo per cui serve uno spazio abbastanza grande. In ambito libertario, questa necessità l'hanno soprattutto musicisti e compagni. Gli uni per organizzare concerti e gli altri per fare iniziative e incontri. Molti studenti del Liceo artistico di Monaco praticano questo tipo di occupazione in Bavaria da oltre un anno. Qualche settimana fa sono stati sorpresi dalla polizia, sgomberati e denunciati. Circa trenta giovani di Amburgo hanno occupato una palazzina per fare una festa pirata, e anche questi sono stati sfortunati: la polizia li ha sgomberati subito e 21 di essi sono stati denunciati.

Di questo tipo di occupazioni pirata si ha conoscenza solo nel caso in cui vengono individuate, altrimenti si fanno e si lasciano, senza problemi.

Condoglianze a tutti coloro che sono stati colpiti dal virus casalingo.

D.C.

Le paure del potere

Un semplice fatto di cronaca, l'accoltellamento di un tifoso genoano, diventa spettacolo.

Di coltello si ferisce e si muore in ogni momento e in ogni parte del mondo.

L'occasione può essere un insulto, o il rifiuto di consegnare pochi spiccioli, o una partita di calcio, oppure ancora uno sguardo di troppo alla propria donna, e si potrebbe continuare. Motivi futili, apparentemente, per noi.

Ma il gesto di un individuo, per quanto a volte può essere stupido, è sempre un moto della sua condizione di esistenza.

Non mi sognerei mai di andare allo stadio e accoltellare un tifoso della squadra avversaria; potrei però sognare di tirare una coltellata ad uno sbirro solo perché somiglia molto a colui che un giorno mi ha messo le manette. Futile motivo, gesto stupido, motivato dai miei fantasmi, comunque motivato dalla mia carica individuale.

Cambiando discorso, quello che vorrei notare in questo fatto di ordinaria cronaca nera è altro. Cioè di come questa coltellata abbia fatto agitare i padroni del calcio, le forze dell'ordine, i grandi mezzi d'informazione, i club delle tifoserie.

Non voglio esaltare un gesto sconsiderato, voglio solo evidenziare la reazione di chi ci domina, la sua paura. Sì, perché l'accoltellatore è una sorta di scheggia impazzita, e le schegge impazzite fanno paura, perché possono colpire ovunque e in qualunque momento, con le proprie incomprensibili motivazioni.

A.B.R.

Un perverso meccanismo

In calce agli articoli pubblicati nei giornali anarchici, si leggono quasi sempre le firme dei soliti noti. A cosa è dovuto il disimpegno di tutti gli altri anarchici, ai quali non manca certo la voglia di scrivere?

Penso che sia dovuto alla paura di dover reggere il confronto con chi scrive abitualmente, che di regola viene considerato più competente e perfino più intelligente.

Vediamo come funziona tale blocco psicologico. Il compagno A vorrebbe scrivere un articolo sulla scuola, ma, essendo convinto che su questo medesimo argomento i compagni B e C, redattori o collaboratori del giornale, saprebbero fare di meglio, decide di lasciar perdere pur di sottrarsi a un confronto immaginario.

Il blocco è più forte quando il compagno A vorrebbe dire la sua sullo stesso argomento di già trattato dal compagno B. Ma questa idea può accarezzarla solo per un momento, in quanto la "prova" della superiorità dell'altro l'ha già avuta. E questo spauracchio è ancora lì nella sua mente, pronto a suggerirgli di non provarci: cos'altro potrebbe aggiungere a quanto è stato detto, essendo meno capace?

Tali forme di condizionamento sono dettate per lo più dal timore di dire sciocchezze o cose di poco conto, suscettibili di un giudizio negativo da parte degli altri.

Tale timore affiora solo perché ogni volta che si vorrebbe scrivere, si pensa di dovere sostenere chissà quale esame, in cui la prova da superare risulta sempre troppo ardua per le proprie forze. Invece si tratta solo di esporre il proprio punto di vista su di un determinato argomento, con gli strumenti intellettuali di cui si è in possesso, che non necessariamente devono essere superiori o pari a quelli degli altri. È un dato di fatto che le qualità e le capacità cambiano da individuo a individuo.

I complessi psicologici di questo tipo, che molti di noi ci portiamo dietro, non sono privi di importanti implicazioni, primo perché determinano, com'è ovvio, l'autoesclusione di chi li subisce; poi perché inducono ad attribuire agli altri e mai a se stessi le competenze e le capacità necessarie per scrivere su di un giornale o fare altre cose; ed infine perché alimentano il principio della delega e con esso il leaderismo, contribuendo a fare apparire nella veste di "dirigenti" quei compagni che scrivono abitualmente.

Che è poi quello che vuole qualsiasi magistrato in cerca di capri espiatori o di elementi per dimostrare che gli anarchici, in fondo, non sono diversi ma agiscono e pensano all'interno di una struttura gerarchica con capi e gregari.

Antonio Gizzo

Non l'ho letto • non l'ho visto • ma qualcuno mi ha detto •

[A cura di MICHELE LUZZATI]
L'Inquisizione e gli ebrei in Italia
Laterza, Bari 1994
pagine 340, lire 48.000

La raccolta è interessante per diversi motivi. Per un aspetto essa documenta lo speciale trattamento che la Chiesa ha sempre riservato agli ebrei in quanto comunità di persone e in quanto aderenti ad una religione che considerava fra le più pericolose proprio perché non del tutto lontana dai propri dogmi. Per un altro aspetto queste ricerche fanno vedere le varie differenze tra l'azione inquisitoria a Roma, in Spagna, in Sicilia, a Venezia, negli Stati estensi e così via, sviluppando riflessioni che se non sono sempre condivisibili, sono di certo utili per capire una delle peggiori aberrazioni con cui l'uomo ha cercato di organizzare meglio, per aumentarne l'efficacia, lo strumento repressivo.

Non c'è dubbio che tra l'antico strumento di individuazione e di condanna degli eretici e il perfezionato strumento inquisitoriale passa un abisso, che da un certo punto di vista si può considerare come un progresso. Ma progresso in che cosa? Forse nel modo più garantista di dare la morte? Nell'alta inquisizione, cioè in quella medievale, spesso i sistemi di individuazione degli eretici erano affidati all'ordalia, cioè al giudizio di Dio. Ad esempio, si legava il poveraccio mani e piedi e lo si immergeva nell'acqua gelida di un lago per un certo tempo. Se sopravviveva era innocente, se moriva era colpevole. L'Inquisizione razionalizzava la procedura, rendeva obbligatori i verbali dell'interrogatorio, accertava meticolosamente i bracci di corda che si potevano dare nella tortura della ruota e le ore che la tortura stessa poteva durare. Il tutto alla presenza di un medico, di un notaio e di un prelato che seguivano costantemente le condizioni psichiche e fisiche del "paziente". Il razionalismo tomistico si andava, anche in questo campo, per altro fondamentale, della caccia agli eretici, sostituendo al fideismo dell'ordalia, fondato sulla mistica fiducia che Dio non poteva consentire la morte dell'innocente.

A questo punto, tutti gli studi seri sull'Inquisizione si pongono un duplice problema: fu questa razionalizzazione un "miglioramento"? oppure si cambiarono solo i metodi e quindi si allargarono le possibilità dell'indagine colpendo sempre più ampie fasce di individui resi marginali da una condizione sociale che li costringeva lontani dai luoghi in cui si gestiva il relativo benessere dell'epoca? Se l'ordalia era barbarie, ma questa barbarie colpiva soltanto pochi individui più sfortunati degli altri, in quanto non aveva né organizzazione d'indagine, né struttura processuale; la sua razionalizzazione può considerarsi un progresso, se proprio grazie ai perfezionamenti adottati, un maggior numero di persone finivano per essere torturati e uccisi, ma con la garanzia degli esperti?

Per quanto estrema questa dicotomia possa sembrare, in quanto il progresso viene visto da molti di noi come un fatto essenzialmente positivo, almeno nelle sue grandi linee di sviluppo, non si può negare che essa sia fondata. E, al di sotto di questo equivoco, ci sta l'ipotesi di un movimento oggettivo della storia che si muove verso un futuro migliore del passato. In questo senso Croce scriveva, in una polemica avente per oggetto proprio l'Inquisizione: «Lamenteremo noi la strage di San Bartolomeo, i roghi dell'Inquisizione e la cacciata degli ebrei e dei moreschi e il supplizio di Servet? Lamentiamoli pure ma serbando chiara coscienza che in questo modo si fa poesia e non storia... perché da quelle lotte del passato è nato questo nostro mondo presente». E qui Croce dà, evidentemente, valore progressivo ad un supposto movimento della Storia che partorisce il presente come miglioramento del passato.

I guai pratici di simile modo di vedere le cose non sono ancora tutti venuti alla luce.

A.M.B.

HOWARD RHEINGOLD
Comunità virtuali. Parlare, incontrarsi, vivere nel ciberspazio
Sperling & Kupfer, Milano 1994
pagine 343, lire 34.500

Fra i tanti testi che affrontano il problema dei rapporti in rete fra possessori di hardware informatico, questo libro ha se non altro il merito di porre i problemi in modo chiaro, fino alla parte conclusiva, quando si ferma di fronte all'affermazione che lo sviluppo di questi rapporti, che per il momento si sta allargando in maniera orizzontale, se non "anarchica" nel senso vero e proprio del termine, potrebbe venire minacciato da interventi esterni diretti a strumentalizzare la situazione.

Oggi, con costi accessibili a milioni di perone, la rete Internet consente ad un numero di utenti che si conta come pari all'attuale popolazione degli Stati Uniti, di dialogare in tutto il mondo. La parola chiave con la quale Rheingold cerca di spiegare questo "dialogo" è "socializzare". Ma cosa significa? Che vuol dire socializzare se non mettere a parte un altro, che con te condivide stesso linguaggio e interessi se non uguali almeno vicini, di quello che pensi e di quello che tu ritieni possa interessargli? E che maniera ha tutto ciò di sfuggire alla futilità dello scambio di opinioni?

Nel concetto di Gemainschaft *è insito il significato forte di coesione fra tutti gli appartenenti ad un gruppo solidale, che riconoscono una base ideale comune, su cui costruire aspetti pratici di intervento nella realtà. Nella "rete" invece manca questa base comune, mentre l'unico elemento "collante" è quello del mezzo di trasmissione e del linguaggio impiegato. L'estrema eterogeneità dei messaggi, lungi dall'essere elemento essenziale di una libertà della comunicazione è condizione primaria perché questa stessa comunicazione si appiattisca nell'assenza stessa di significatività di contenuti e nell'emersione di un comune denominatore fondato sulla libera circolazione delle opinioni.*

Rheingold denuncia il pericolo di inquinamento della libertà interna alla rete, libertà della quale egli tanto si ferma a parlare, da parte di interessi di mercato e di dominio in senso stretto. Non c'è dubbio che questi canali, visto il potenziale potere d'acquisto che posseggono, finiranno per attirare l'attenzione delle grandi multinazionali, ma è meno probabile che progetti politici organizzati (ad esempio partiti o sindacati) vi si indirizzino alla stessa maniera. In fondo, che le opinioni circolino liberamente, purché a tale livello restino, è interesse in primo luogo di coloro che queste opinioni producono e gestiscono.

A.S.

VITTORIO MESSORI
Opus Dei. Un'indagine
Mondadori, Milano 1994
pagine 287, lire 32.000

*Di regola avremmo fatto passare sotto silenzio questo libro per due motivi: primo perché il suo autore è illeggibile, come ha dimostrato in maniera ancor più evidente di questa, nel compito di estensore del libro del papa, poi perché esistono libri più documentati del suo, riguardo il lavoro e la consistenza politica e diplomatica dell'*Opus Dei.

Ma la lettura del libro di Messori è importante anche per faccende tutte interne alla questione istituzionale italiana, oggi, nel pieno del cosiddetto e preteso rinnovamento della "seconda repubblica". La nuova classe dirigente si serve di questi individui, per costruirsi una clamorosa nuova verginità, e li fa parlare e scrivere, e ne diffonde i risultati e li utilizza.

*Messori è stato uno degli estimatori dell'integralismo religioso della presidente della Camera in carica, la signora Pivetti, che di robe storiche se ne intende, ad ascoltare il suo continuo riferirsi alla Vandea e ad altre simili amenità. E così anche Messori dice la sua, e la dice la giornalista. Egli accetta in pieno l'apologetica sull'*Opus Dei, *gli scritti di Gómez Pérez, di Berglar, di Le Tourneau. Considera le procedure segrete dell'associazione non elementi e prove del suo operare, come qualsiasi cosca semi-clandestina, fra i corridoi e dietro le quinte con l'intenzione di raggiungere scopi che spesso sono per niente edificanti, ma semplicemente un'espressione di umiltà cristiana. Di questa sorta di servizio segreto, egli parla come di una "Agenzia dello spirito", con la stessa tranquilla intenzione documentativa con la quale potrebbe parlare della Cia o dei servizi di casa nostra.*

*Ma dove raggiunge l'incredibile è nell'accenno al compito dell'Università di Navarra, voluta da Escrivá fondatore dell'*Opus Dei. *Qui egli scrive che a questa Università «spetta il merito storico di aver rotto il secolare monopolio statale imposto dal laicismo spagnolo all'istruzione superiore», la qual cosa, considerando che si sta parlando di uno Stato che quasi senza soluzione di continuità (a parte le due brevi parentesi della Prima e della Seconda Repubblica) è rimasto uno Stato confessionale (cioè dalla dichiarazione delle corti di Cadice, nel 1812, alla costituzione del 1978), è davvero comica.*

Un'altra affermazione di considerevole gravità storica è quella nella quale egli dichiara che nel 1957 il governo di Franco in Spagna era legittimo in quanto riconosciuto da tutta la comunità internazionale, per cui: «Franco ha posto fine, bene o male, alla guerra civile più sanguinosa della storia dell'Occidente, e subito dopo evitato al suo paese il cruento pedaggio della guerra mondiale... per cui il suo regime è vissuto e morto — salvo numerabili eccezioni — in modo tutto sommato incruento».

Chissà a cosa si può mai riferire quel "tutto sommato"? Forse ai milioni di morti della guerra civile scatenata dal "pronunciamento" franchista? Nel libro di Messori sembra al contrario che Franco sia stato un salvatore della patria, insomma quanto di più trito si poteva trovare, negli anni cinquanta, all'interno della pubblicistica spagnola prodotta dall'apologetica di regime.

Ed è con questa gente che stanno costruendo la seconda repubblica in Italia.

L.O.

FUOCO SUL CARRO FUNEBRE

I peggiori sono i migliori. **André Frossard,** scrittore cattolico francese è morto di cancro a ottant'anni. Ateo, si converte al cattolicesimo dopo una sorta d'illuminazione avuta in una piccola chiesetta della rue d'Ulm, dove vede la fiammella d'un cero divampare in una grande luce blu. Fervente cattolico indipendente, alieno da qualsiasi dogma e sostenitore del ritorno alle origini, contribuisce come pochi al rafforzamento della Chiesa di oggi in termini di unità del potere papale. Insieme a Jean Guitton, è la voce "laica" più ascoltata dal papa che lo interpella pochi giorni fa riguardo l'espulsione del vescovo francese favorevole agli omosessuali. Durante la guerra fa parte del *Maquis* e viene arrestato e torturato dagli uomini di Klaus Barbie. Gollista della prima ora, è autore per decenni di quotidiani appuntamenti con i lettori de "Le Figaro" che preparano in maniera sottile e profonda la coscienza della nuova classe di potere, oggi al governo in Francia. Uno di quegli uomini dabbene su cui si reggono le fortune di tutti i dominatori. Tutto qui.

Morale, sessualità, violenza

Tre giorni di incontri, dibattiti, musica, teatro.
24-25-26 febbraio, alla Scintilla di via Attiraglio 66, Modena. Tel. 059/310735.
Venerdì 24
Alle 21, teatro danza: *Moha il folle, Moha il saggio*, ispirato al romanzo di Tahar Ben Jelloun - Milano.
Sabato 25
Alle 15, dibattito: *La libertà oscena. Riflessioni su rivolta e morale.* Alle 21 concerto dei *Daje mosco* (liscio core, da Perugia).
Domenica 26
Alle 15, dibattito: *Il fantasma del desiderio. La sessualità tra violenza e piacere.* Seguirà la proiezione del film *L'armata degli amanti ovvero la rivolta dei perversi* (1979), di Rosa von Praunheim.

I codici morali servono solo per garantirsi contro la totale sperimentazione di se stessi, per aggrapparsi stretti alla convinzione che tutte le contraddizioni si possono *risolvere*. Per chi vuole mettersi in gioco senza affidarsi al futuro — il luogo certo in cui tutti gli apologeti del potere vogliono rinchiuderci —, la morale è nient'altro che la mano tesa verso la sicurezza, il controllo, l'autorità. Il gioco, così come la vita, è stanco di amanti rachitici.

Nel tempo in cui sessuologi, psicoterapeuti, specialisti e sacerdoti vari imperversano ovunque, passando al vaglio della loro rigida definizione di ciò che è giusto o sbagliato, sano o malato, i nostri comportamenti, le nostre emozioni, i nostri desideri, noi sentiamo impellente la necessità di liberarci, di demolire i codici della morale e le strutture che la riproducono.

Ciò che ci risulta particolarmente odioso è che, con insistenza, il sesso viene presentato come la sfera della trasgressione, della libertà, dell'avventura e del piacere più ardito e sublime; a noi invece sembra, con tutte le etichette e gli automatismi in cui è intrappolato, nient'altro che una misera rappresentazione, una gabbia dove animali ben addomesticati danno sfogo all'ombra delle loro passioni. Il concetto di "liberazione sessuale" non ci interessa se separato da quello della liberazione complessiva della nostra vita e dalla sperimentazione di rapporti in cui non si tende ad imporre nuovi valori e schemi di comportamento, magari ammantati di "libertà" e "piacere". La libertà è per noi un percorso individuale e come tale non può essere imposta ad alcuno. Quello che invece possiamo fare è zittire ogni predicatore, cercare la propria definizione di piacere e lasciare che la passione trovi le forme a noi più congeniali.

Di fronte alle risposte certe e rassicuranti che ogni morale fornisce, preferiamo navigare nelle acque meno quiete del dubbio e della ricerca individuale di ciò che più ci appaga, condizione che non preclude, ma anzi comporta il confronto e lo scambio di conoscenze ed emozioni.

Individualità di Rovereto,
Modena e Bologna

comunicati

Giovedì 9 febbraio

MODENA
A La Scintilla di via Attiraglio 66, proiezione di *Re animator*, di Stuart Gordon. «Lo zecchino d'oro dello splatteraggio. Sangue, interiora vaganti, squartamenti. Frullato di amenità da obitorio. Perché tanta inutile crudeltà? Perché nella vita va sempre tutto storto? Perché il semaforo sulla nonantolana è sempre rosso?»

Venerdì 10 febbraio

TORINO
A El Paso occupato di via Passo Buole 47, tel. 011/3174107, concerto dei *Paranoia* (hard core estremista dalla Francia).

Sabato 11 febbraio

MILANO
Concerto dei *Paranoia* (hard core/trash dalla Francia), al Laboratorio Anarchico di via De Amicis 10.

TORINO
Concerto dei *Point of View* più *Permanent Scar* (hard core da Alessandria): serata sportiva, a El Paso occupato.

Domenica 12 febbraio

ROVERETO (TN)
Per la rassegna su "Morale, (omo)-sessualità, violenza", proiezione alle 21 di *Querelle de Brest*, di W. Fassbinder. Al Clinamen autogestito di via Vannetti 2, tel. 0464/436944.

TORINO
Prosegue la rassegna cinematografica "Non tutti i regimi sono di destra", a El Paso occupato, con la proiezione alle 22,30 de *La piccola Vera – Angi Vera* (produzione russa) di V. Pichoul.

BRESCIA
Concerto dei *Paranoia* (hard core/trash, da Nizza, Francia), al C.S.A.

Martedì 14 febbraio

POGGIO RENATICO (FE)
Concerto dei *Paranoia* (hard core/trash dalla Francia), al Macondo.

Mercoledì 15 febbraio

ROMA
Come ogni Mercoledì, allo spazio anarchico della Garbatella, in via Passino 20, dalle 18,30 in poi, *Infocaffè*: discussioni e distribuzione di materiale editoriale e sonoro autoprodotto.

VOGHERA (PV)
Concerto dei *Paranoia* (hard core/trash dalla Francia), al Thunder road.

Giovedì 16 febbraio

MODENA
Alla Scintilla, proiezione del film *Basket Case*, di Frank Henenlotter, in lingua originale. «Psicopatico imbecille porta con sé un cestino da picnic dal curioso e vivo contenuto. Il resto ci risulta ancora incomprensibile. Regista malato. Stop».

Venerdì 17 febbraio

VERONA
Concerto dei *Paranoia* (hard core/trash dalla Francia), al Centro di Documentazione Anarchica La Pecora Nera in piazza Isolo 31 b/c.

Sabato 18 febbraio

FORMIA (LT)
Alle 18, presso il Centro studi L'Unico di via Gianola 20, conferenza su *Anarchismo e situazionismo*, con Joe Marelli.

BASSANO DEL GRAPPA (VI)
Concerto dei *Paranoia* (hard core dalla Francia) al C.S.A.

Domenica 19 febbraio

UDINE
Concerto dei *Paranoia* (hard core/trash dalla Francia), al C.S.A. Treblinka di via Volturno.

PER UNA SOCIETÀ SENZA GALERE

Seminario di tre giorni a cura di Franco Di Sabantonio, presso il *C.S.O.A. di Torre Maura (Roma), in via delle Averle 10* (bus 312), a partire da Martedì 28 febbraio. Sul prossimo numero di "Canenero" ci sarà un più dettagliato programma. Per informazioni telefonare dal Lunedì al Giovedì, dalle 20,30 in poi, al numero 06/298015.

È nata una nuova distribuzione di materiale anarchico e libertario autoprodotto, cartaceo e sonoro. Per collaborazioni e informazioni, rivolgersi a:
Fabrizio Aterini
Quartiere Paolo VI
piazza Di Vittorio 108
74100 TARANTO
Tel. 099/4721121

MANI IN ALTO!
Quattro anarchici e una tentata rapina
Per richiedere il dossier, rivolgersi a:
Massimo Passamani
vicolo S. Maria 6
38068 ROVERETO (TN)

IL DISORDINE
Proposta per un quotidiano anarchico
Per informazioni e per richiederlo rivolgersi ai seguenti indirizzi:
Vincenzo Talerico
c/o "Circolo Berneri"
Cassero di Porta S. Stefano 1
40125 BOLOGNA
Massimo Passamani
vicolo S. Maria 6
38068 ROVERETO (TN)

• CANENERO •
Casella Postale 4120
50135 Firenze
Telefono e Fax
055/631413

(Tenuto conto della forma agile del giornale, i contributi scritti non devono superare lo spazio di una cartella, spazio 2. La redazione chiude alle ore 22 di ogni Lunedì, tranne che per notizie dell'ultima ora di particolare rilevanza. Le spedizioni partono Mercoledì sera e arrivano a destinazione entro Venerdì)

Supplemento ad "Anarkiviu"
Redattore Responsabile Costantino Cavalleri
Registrazione n. 18/89 del Tribunale di Cagliari
STAMPATO IN PROPRIO